Anno I. | Udine, Mercoledì 24 Luglio 1867. | N. 9

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono, — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' associazione e coloro pure i quali non rifiutarono il num. 2.° del Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all' **Amministrazione del Giovine Friuli** *l' importo dell' associazione.*

L' Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Due Sequestri per un numero solo.

Il N. 8 del Giovine Friuli *fu sequestrato per la Rivista politica.*

L' Amministrazione del Giornale onde non privare gli associati del rimanente della materia contenuta nel foglio incriminato ne tirò una *seconda edizione* senza la *Rivista politica*, nel luogo della medesima annunciando l' avvenuto sequestro.

Anche la seconda edizione venne sequestrata ritenendosi *offesa la sacra persona* del Cav. Casagrande R. Procuratore di Stato *in* Udine.

In avvenire prevedendo che l' *inviolabilità* ed *incensurabilità* sancita dallo *Statuto* e confermata dall' *Editto sulla stampa* 26 marzo 1848, vigente, alla *sola persona del Re o alla Real famiglia* (art. 19) si estenderà a tutti i pubblici funzionari del nostro *Stato Costituzionale*, alle loro famiglie, compresi in queste anche i cavalli, cagnolini e gatti, per norma dei nostri associati, quando saremo onorati da altri sequestri, tireremo una seconda edizione senza l' articolo incriminato, punteggiando lo spazio da questo occupato e ponendovi in testa il numero d' ordine del sequestro col motto:

Sic transit gloria mundi.

RIVISTA POLITICA

La cattiva prevenzione che il fisco udinese ha contro di noi, ci impedisce di esporre con un metodo razionale gli avvenimenti. Semplici cronisti, diremo dunque che la discussione della legge sull' asse ecclesiastico procede con abbastanza di sollecitudine nella nostra Camera elettiva, dove si va facendo sempre più spiccata l' estrema destra cui appartengono un Berti, un Borgatti, un Ferrara, un Pianell, uomini che la consorteria dianzi ci dava a vedere come cime d' ingegno e fior di liberali e progressisti. — La sinistra continua a prestare il suo disinteressato appoggio all' attuale amministrazione, la quale però non deve aspettarsi da essa un rimpasto, avvegnachè la sinistra ben sappia come poco le convengano le sale del potere, dove perderebbe quella popolarità che la fece fin qui interprete dei desiderii e dei dolori del popolo Italiano. *Di contro al Palazzo Pitti èvvi lo sdrucciolo dei Pitti:* osservò la *Riforma*, diario fiorentino, e noi ben volentieri sottoscriviamo all' osservazione del nostro maestro e confratello. — La teocrazia a Roma non si fa illusione sulla sorte che l' aspetta e mentre la sua diplomazia briga a Parigi, a Madrid ed a Vienna, ricorre a tutte le arti permesse ed impermesse per sostenere il suo morente impero. E più che da Parigi, da Madrid, o da Vienna, par essa conti sull' appoggio del governo Italiano. Dolorosa verità; imperocchè mentre i fogli nostri governativi arrivano fino a disconoscere nei Romani il diritto di scuotere il giogo oppressore, il potere centrale va avvicinando numerose truppe al confine pontificio coll' evidente scopo di impedire, anche colla forza, a noi, *fratelli Italiani*, d' accorrere in ajuto degli *Italiani fratelli* di Roma. Dio preservi l' Italia dalle conseguenze che potrebbe avere la prolungata negazione del diritto che noi abbiamo alla naturale e storica nostra capitale.

Osserviamo però che se noi ci troviamo in una criticissima condizione, neppure il nostro *magnanimo alleato* si trova sur un letto di rose. Al *Propugnatore*, giornale liberale di Lecce, da Parigi scrivono che il Castellano delle Tuilleries si trova in uno stato morale molto depresso. L' ombra di Massimiliano lo perseguita, aggiunge il corrispondente; non l' ombra di Massimiliano, chè chi ha sacrificato tante migliaja di vite al suo egoismo, non è capace di rimorso, ma perchè vede appressarsi il suo fine, ma perchè la gran commedia dell' Esposizione che sperava foss' esca pei sovrani e pei popoli d' Europa e forse distrazione per il gran schiavo che da vent' anni egli *opprime*, è riuscita ad un nulla. I sovrani andarono è vero a Parigi, si lasciarono è vero accarezzare dal Napoleonide, ma la politica dei rispettivi Stati non ci entrò per nulla ed invece di suonare Bonaparte restonne per bene suonato. — La discussione al Corpo legislativo sul Messico apportò un colpo tremendo alla politica del 2 *dicembre*. Il discorso di Jules Favre mise troppo in evidenza il difetto dell' organismo imperiale e ci vuonno altro che le sciorinate di pattriotismo del signor Rouher per distruggere l' effetto che le parole del deputato della Senna hanno prodotto all' infuori della cinta ufficiale. *Garnier Pagès*, che ha parlato sulla politica interna, ottenne esso pure un vero trionfo. Insomma all' interno discreditato, disprezzato all' esterno; ecco il frutto di una politica egoista e liberticida, ecco la punizione che provvidenza infligge a chi viola il giuramento prestato ad una libera nazione.

Un' importantissima nuova ci giunge dalla Germania: che cioè la Prussia e la Russia si dispongano a grandi manovre militari in comune che devono aver luogo nella Slesia Prussiana e nella Polonia Russa. Tal fatto quando avvenisse non avrebbe bisogno di commenti.

E mentre ovunque si s' appresta alle armi, continua con varia vicenda nella Turchia ed in Candia la lotta fra i Turchi e Cristiani, per gli ultimi però con sempre maggiori vantaggi, quantunque dessa vesta un tal carattere di barbarie, che una sessantina di donne Cristiane nel distretto di Kissamos (Candia) sul punto di cadere in potere dei Turchi, hanno preferito di gettarsi in mare trovandovi la morte. E la umanissima Inghilterra mentre in Candia succedono di tali fatti dà riviste navali al Granturco a Spithead!

In Ispagna le bande armate vanno generalizzandosi ed assumendo tale carattere da potersi quanto prima convertire in regolare esercito. Una gazzetta Svizzera ci dà la nuova che il generale Prim fu arrestato dai Francesi mentre s' appressava ai confini Iberici per assumere il comando degl' insorti Catalani. La condotta del governo imperiale di Francia non poteva essere altrimenti, dappoichè i troni barcollanti dal comune timore sono astretti a sorreggersi a vicenda.

I due sequestri.

Fummo colpiti. E gli *onesti*, i quali, cogli odii della rivalità, colle insinuazioni della malevolenza, colla crudeltà di chi nella luce ebbe motivo di paura, stavano in disparte bramosi di calar sulla preda, ebbri di *santa ira*, s' affrettarono a coglier la pietra e lanciarla.

Infelici! cui non impose rispetto la retta intenzione, la semplice parola, l' imparziale giudizio istantemente invocato, ignorando come in mezzo ai contrasti più accaniti dell' amor proprio debbono tuttavia gli uomini congiungersi in questo sentimento: la libertà non esser mai

nè minaccia, nè vendetta, ma tutela contro tutte le opinioni, guarentigia di tutti i diritti.

Pur, non avevamo bisogno di questa prova per sapere come chi monta sulla breccia si espone ai colpi dei nemici e all'abbandono degli amici; noi l'imparammo già quando offerendo alla patria, insieme alla vita, tutte le speranze di nostra gioventù, sfidammo il piombo austriaco là sui campi della indipendenza. E forse al dolore, nuovo e senza pari, di veder i fratelli medesimi ora accaniti contro un fratello, mentre l'ardente pensiero ricorre alla vagheggiata concordia di tolleranza apparsaci immancabile effetto di tante angoscie e sì lunghe prove di sangue, forse ne piange il cuore; tuttavia il nostro viso è immoto e dinanzi al plebeo oltraggio, conserte al petto le braccia, scuotendo alteramente la testa, noi diciamo: uccidete ma udite.

Nella Rivista politica del N. 8, accennato che il voto della Camera sull'asse ecclesiastico ritenevamo arra al popolo italiano di un cangiamento radicale nell'indirizzo governatore, purchè il Senato non lasciasse cadere la legge, seguitavamo: «La situazione della monarchia Italiana in conseguenza è assai grave, doppoichè se dessa permetterà che le sue creature calpestino un voto nostro universale, dovrà pur rammentarsi che in caso consimile i Calonne ed i Brienne non salvarono la monarchia di Francia dalla morte pubblica e dal disonore.»

Questo il passo incriminato. Non sollecitando la generosità di alcuno, domandiamo solo alla giustizia del galantuomo: sono queste parole diverse da quanto si discorre per le vie, nei ritrovi, e si domanda nei meetings, e si proclama in tutti i giornali? la prosperità d'una nazione consiste ella in chi la governa o non piuttosto nel modo in cui è governata? il bene della dinastia è forse legittimo se non contribuisce a quello della patria, non è la volontà generale che forma il potere attivo e senza cui dovrebbero le leggi cadere, e la costituzione mutarsi? Ben possiamo lasciar di citare, da Montesquieu a Mill, i giureconsulti che l'affermano, avvegnachè tali verità stieno ormai impresse nel cuore di tutti a caratteri di bronzo, i quali più si graffiano e più diventano tersi. Noi dunque non peccammo dicendo che, inascoltata la volontà generale, la monarchia corre pericolo grave, non peccammo no, e possiamo giurarlo per questa medesima legge sull'asse ecclesiastico rigettata dal Parlamento senza discussione; per la Camera disciolta; per la nuova legge proposta e rigettata, riproposta dagli Uffici e accettata da Rattazzi; giurarlo pel continuo sorgere e cadere di ministri, per i danni che ne risente l'Italia, pel discredito all'estero, per la sfiducia di tutti i cuori, per lo spettro finanziario che si presenta sempre più spaventoso.... Che dunque? si deve sulle rovine seder meditando in isterile silenzio quando resta ancora la voce a indicar lo rimedio? Tanto sangue versato, tante generose vite prodigate, tanto lutto delle italiane famiglie portò questo solo guiderdone, che allentata l'austriaca tirannia legale, venisse l'arbitrio a imporre i suoi ceppi, proibendo all'uomo il pensiero, al pensiero la libera manifestazione, impugnando l'intrepido esame, che è primo dovere e primo diritto d'un libero scrittore? E, mirate arguto! siamo puniti perchè con retta coscienza mettemmo la monarchia sull'avviso, come se chi avverte d'un pericolo fosse quello appunto che alla rovina contribuisce! Viva Dio! questo è odio.

Così continuando, tanto chiaro agente del fisco nemmeno curò di farci intimare il decreto del primo sequestro e ne consumò un secondo per offesa alla sua persona, quasichè la legge non stabilisse già chi sia inviolabile e non ch'esser soggetto al pubblico sindacato e aver soltanto diritto a privata querela, partecipasse della *sacra majestas* lui, la sua altezza di sette pollici e un quarto! Ah! gl'incapaci d'aver propria opinione, e i vili cui la venduta bassezza dona l'impunità degli insulti, battino palma a palma per aver guadagnato a sfogo della garrula parola un luogo comune di più: i sequestri del *Giovine Friuli*! Noi, intanto, cui l'oltraggio degli uomini fa rialzare la fronte, mettiamo questo signore illustre dinanzi al giornalismo italiano fortunatamente d'accordo sulla inviolabilità della stampa è diciamo: qui c'è un principio, la libertà; c'è una causa, i diritti costituzionali, c'è un'oltraggio, i decreti di costui. Sventura al paese i cui nobili figli col silenzio mostrassero d'accettare atti arbitrari che sono atti infami e a fronte di tali due sequestri irregolari, illegittimi, ingiusti, la stampa non stendesse le cento sue mani a levar la maschera di liberale presa da lui col maledetto proposito di rendere la libertà abborrita! Allora diremmo spento ogni fremito onorato, ogni sentimento di proprio interesse!... ma così non sarà. Troverà un'eco potente questo appello che mandiamo altissimo non già per noi, che liberi nell'animo e indipendenti ci sentiamo invincibili, ma perchè la speranza di tutti gli oppressi, il battito del gran cuore dell'umanità, il respiro che la fa vivere è libertà di pensiero: perchè al sommo del nostro secolo sta scritto: servitù non si estende oltre il vile che la sopporta.

E questo per la questione di diritto pubblico; per quella di diritto privato chiedemmo il giudizio dei tribunali competenti, nè il decoro nostro ci permette combattere colla stampa una lotta che sarebbe dolorosa e impari. Dolorosa avvegnachè gli spasimi prodotti da un'arma di fuoco, in animo bennato, anche se giusti, destino ribrezzo; impari perchè, annunciata la causa, è già vinta dinanzi a una forza più alta degli agenti fiscali, a un potere più grande dei ministri, a un giudice più autorevole del Parlamento, dinanzi a quella coscienza pubblica che non si compra a favori, che non si guadagna a basse vendette, che nonsi seduce a sciagurate prostituzioni. E allora ci sentiamo autorizzati di ripetere fieramente che il nostro nome è legione; e fra il servidorame che muta livrea e sorride ad ogni signore per averne le grazie e le mancie, null'altro costa che passare sprezzando e dir: Eunuchi, silenzio!

CARTEGGI

Trieste, *luglio 1867*.

(Lettera V.)

(A. T. I.) A Roma, a Roma!!! si fa sentire un grido in tutta Italia e l'eco di questo grido pervenne fino a noi derelitti, che coll'augusta matrona dividiamo l'orrore del servaggio.

Alla buon ora adunque.

I generosi figli d'Ausonia, non possono più contenere il loro sdegno verso quella setta, che dopo avere vilipesa, avvilita, trascinata nel fango la patria, non si peritò di dichiararsi spudoratamente la milizia del papa, del grande carnefice, dello strozzatore dell'Unità d'Italia.

Una latente volontà di abbattare questa consorteria albergava da qualche tempo nel petto di ogni Italiano cui stava a cuore il decoro e l'onore della propria nazione; allorquando le splendide concioni, le argomentazioni stringenti, le fulminanti verità dette dagli onorevoli De Sanctis, Mancini e Ferrari vennero ad ingagliardire questa volontà che, manifestatasi ora prepotente, diverrà fra non molto un torrente, un fiume, una valanga che forza umana non potrà arrestare.

E noi, triestini ed istriani, salutiamo con gaudio inesplicabile codesto ridestarsi impetuoso, imperocchè tale nobile slancio ci conforta a sperare in un prossimo felice avvenire.

Abbattuti sette troni, da quasi tutto il nostro suolo fugati gli stranieri; se, conquistando Roma, l'Italia riesce a distruggere moralmente quella iniqua falange, che ha per bastone di comando il pastorale, per militi le sottane nere, per mezzi di combattere il pergamo e (la più immorale delle istituzioni) il confessionale, per alleata la superstizione, per corazza l'ignoranza ..... davvero che la salute della nostra Patria è assicurata.

Noi da questa estrema plaga d'Italia seguiremo con ansia febbrile tutte le fasi di questo moto, certi che l'esito felice infonderà finalmente alla nazione forza, coscienza e coraggio per completarsi colle parti tuttora mancanti al definitivo di lei assetto.

E non solo seguiremo con occhio attento il moto e lo accompagneremo coi nostri voti, ma muoveranno come sempre i nostri animosi giovani ad ajutarlo — anche se a questi avesse da essere riserbata la gloriosa fine dei prodi nostri, Giacomo Venezian colpito dal piombo francese nel 1849 combattendo al Casino dei Quattro Venti sotto le mura di Roma, G. Spigliati caduto a Santa Maria di Capua nel 1860, P. Chiozza ucciso a Bezzecca nel 1866; per tacere di tanti altri che scontarono colla vita o sparsero il loro sangue per la libertà e l'unità d'Italia.

Gemona, 22 luglio.

Qui nel Comune sorsero forti lagni per la mancanza d'invito agli elettori pel ballottaggio ieri avvenuto. Anche diversi comuni del Collegio ebbero il manifesto fuori di tempo per le citazioni. Ve lo scrivo perchè a parer mio, giusta la legge, questo fatto potrebbe portare la nullità della elezione. E avete ancora a notare che i partigiani del signor Pecile già prima ebbero tutti invito scritto od a voce, non così molti altri che avrebbero forse votato per Facini.

(Giriamo le osservazioni del corrispondente all'ufficio della Camera chè sarà incaricato di esaminar l'elezione del Collegio di Gemona, mentre attendiamo nuove informazioni in proposito.)

NOTIZIE

Dicesi che il ministro della guerra abbia con decreto instituiti quattro ispettori generali d'armata con 18,000 franchi di stipendio e 12,000 di rappresentanza, in tutto 30,000 franchi senza tener conto delle spese di trasferte pagate loro a piede di lista. Questi quattro posti corrisponderebbero precisamente a quelli dei gran comandi stati soppressi dalla Camera?!.... (*Il Dovere.*)

Siamo assicurati che la squadra navale nostra, la quale aveva l'ordine di gettar l'ancora alla Spezia per procedere al disarmo, abbia ricevuto il contro ordine di virar di bordo per mettersi in crociera nelle acque di Gaeta e per tener d'occhio le sponde pontificie. *(Gazz. di Treviso)*

Ci scrivono da Genova:

Stefano Canzio, genero di Garibaldi, ebbe occasione di questi giorni di chiedere un passaporto per Francia alla questura di Genova. Il questore gli domandò come si potesse spiegare che in Genova si facessero arruolamenti in nome del generale, il quale certamente non ne saprà nulla, indi soggiunse: " Io feci arrestare oltre un centinaio di giovani all'atto dell'imbarco due settimane fa, e ne diedi avviso a Firenze, ed ebbi in risposta *che lasciassi fare.* „

Partivano quindi da Genova duecento individui nella convinzione di salpare per Roma, ed invece furono condotti a Marsiglia, e di là saranno violentemente trasportati all'Argentina. *(La Riforma)*

Stando ad autorevoli informazioni dell' *International* di Londra, la gita di Rattazzi a Parigi ha per iscopo unico — o quanto meno principale — di determinare, d'accordo coll'imperatore, le basi definitive dell'alleanza *Italo-franco-austriaca*. (Viva Rattazzi!) *(Il Dovere)*

CRONACA E FATTI DIVERSI

Avviso. — Per aderire al desiderio di alcuni benemeriti cittadini, una Società di artisti, si è fatta nobile proposta di raccogliere i nomi di quei prodi e generosi giovani Udinesi e del Friuli che nelle battaglie del 1848, 49, 59, 60 e 66 diedero gloriosamente la vita per la libertà della patria, ricordandoli in una decorosa allegorica memoria da pubblicarsi in disegno litografico.

Onde il lavoro riesca completo e perfetto, si pregano tutti quelli che potessero avor cognizioni positive di portarsi all'Ufficio di questo Giornale e indicare il nome e cognome di coloro che morirono pel nazionale riscatto.

Il nostro corrispondente Fiorentino Sante Eugenio Nodari venne arrestato in Firenze la sera del 21 corr. La grave imputazione che su di lui può pesare si è di essersi adoperato per l'emancipazione di Roma.

Condotta del Console Italiano a Trieste. — Il sig. comm. Bruno Console Generale d'Italia in Trieste frequenta assiduamente le case dei baroni Pasqual Rivoltella ed Elio Morpurgo, notissimi ed accanitissimi Austriacanti. Oltre disgustare l'universa ben pensante cittadinanza Triestina, codesto alto funzionario finì anche col cadere nella tacita disapprovazione del vice-console suo subalterno, il quale isfugge in modo spiccato la sua compagnia. Ecco spiegati i lagni del nostro corrispondente Triestino, che ci obbligano a chiedere al governo nostro che voglia trasferire il sig. Bruno senza dilazione, dovessesi anche per lui istituire un posto nella Nuova Caledonia.

Un motto di spirito. — Un imperatore parlando confidenzialmente si lasciò dire: Gli Italiani sono traditori. Un italiano rispose: *Buona parte* si.

Eredità Cernazai. — Nel 1859 moriva in Travesio il Signor Daniele Cernazai di onorata memoria e legava tutta la sua sostanza a favore del conte Cavour, perchè la impiegasse in opere di pubblica utilità. Questa sostanza consisteva in beni stabili del valore di austr. L. 200 mila a stima giudiziale, e di circa 60 mila lire di crediti dipendenti da vaglia a brevi scadenze, e fino dal 1860 veniva consegnata al Procuratore del co. Cavour, il Signor F. Pordenone avvocato di Udine.

Morto il conte Cavour, il suo erede e nipote marchese Einardo, ha esplicitamente dichiarato, come dichiara tuttora, che questa sostanza a lui non ispetta, perchè a tenore del testamento è devoluta al Ministro e non alla persona. E difatti il testamento suona in questi termini:

„ Travesio 10 giugno 1858.

„*In articulo mortis*, lascio *ogni qualunque mio avere*, al sig. Conte Cavour Ministro di S. M. e Populo di Sardegna a Torino, onde della mia facoltà disponga (qual Ministro dell'interno) in oggetti di pubblica istruzione Piemontese, tanto se esso e i suoi Ministri compagni il credono uopo e conveniente pel bene di quel nucleo della misera Italia, di tutto il mio avere impiegare in istruzione a brevi mesi, quanto se vedono di convertire quel mio avere in un Capitale, e i soli frutti da quello dipendenti spenderli nella detta istruzione. Ciò presupposto, ringraziandolo e riverendolo sono

DANIELE CERNAZAI qm. Giuseppe di Udine. „

Ora domandiamo noi: cosa si è fatto di quella sostanza? — a qual uso vennero destinati i frutti e le rendite di questi sette anni? — perchè il Governo non si è mai dato pensiero, dopo la dichiarazione dell'erede del Ministro, d'impossessarsi dei beni e dei capitali, per impiegarli in qualche opera di pubblica utilità, come canta il testamento? Siamo forse in condizioni tanto floride da non curare un importo di più che 200 mila franchi?

Invitiamo pertanto le nostre Autorità Amministrative ad occuparsi al più presto di questa pendenza e prender quelle misure che valgano a soddisfare la legittima aspettazione del paese.

Istituto Filodrammatico. — La Direzione di questo Istituto va lieta di annunziare ai Soci la nomina del distinto artista sig. Cesare Fabri, a maestro di drammatica e declamazione, presso l'Istituto stesso.

Il sig. Fabri, il quale à già assunto l'esercizio delle sue manzioni, darà quanto prima alcune pubbliche lezioni di letteratura Drammatica.

Per la direzione M. VALVASONE.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 21 luglio 1867.

(N) La burrascosa votazione di sabbato sull'art. 3 della legge sull'Asse ecclesiastico, ha svelato pur troppo reconditi misteri. È d'uopo convenire che la vera virtù non abita ormai la terra. —

La sinistra della Camera, che finora, almeno stando alle apparenze, si credeva ne possedesse in buona dose, per colpa d'alcuni suoi militi ecclissa sè stessa.

Il quinto articolo interessa specialmente la Sicilia, e gli Stati Napoletani, perchè colà spesseggiano più che altrove quegli Enti religiosi che furono colpiti di *demaniazione* col suddetto articolo.

Molti interessi personali di varii onorevoli *sinistri* sono colpiti dalla tassa del 30 per cento, e come dissi *errare humanum est*, una parte di questi signori per ragione di borsa votarono contro.

Tuttavia il centro sinistro, la maggioranza della sinistra, ed una parte della destra, votarono in favore dell'art. costituendo una maggioranza di pressocchè 40 voti, e questa si è la maggioranza con cui infallibilmente sarà dato di governare con abbastanza autorità al Ministero Rattazzi.

La trasformazione dei partiti quindi è oggimai delineata; restano da un canto i Ricasoliani puri — i clericali — la consorteria Toscana ed i dissidenti della sinistra; — si schierano dall'altro l'antica maggioranza della sinistra — il centro sinistro ed i dissidenti della destra. Eccovi la situazione parlamentare. Ormai quindi si può garantire che ad eccezione di qualche velleità senatoriale, la legge sull'Asse ecclesiastico passerà pressochè come l'ebbe a progettare la Camera.

Tuttavia àvvi ancora a scuoprirsi delle batterie coperte, inquantochè l'art. 6. a cui si appiccicarono le questioni delle Diocesi e dei Seminari, farà svelare le intenzioni del Ministero.

È ben vero ch'egli fin dalle prime sedute, e meglio nell'interpellanza Ferrari; assicurò il paese che non si sarebbe divenuto ad alcun rimpiazzo delle sedi vescovili vacanti; ma questa dichiarazione, a mente della sinistra, è ancora troppo vaga, perchè a questa parte di Camera interessa la soppressione totale di tutte le Diocesi e Seminari tranne gli Arcivescovili. La sinistra ben a ragione ricorda che il Seminario nella giuridica posizione attuale, non è più un istituto di istruzione secondaria, ma dee considerarsi più che altro appartenente ad un ramo universitario; e dappoichè le università del Regno sommano a 16, sarebbe improvvido far salire le università teologiche ad un numero maggiore.

Il Ministro Rattazzi abile quanto desto bersagliere, nelle sue conversioni e segnali di tromba, anche in questo argomento trovò modo di cavarsela con proposizioni dilatorie, e la maggioranza che già si assicurò, deve ormai fare di necessità virtù, considerando la sentenza legale: *Quod differtur, non aufertur*, per lasciare a tempi più sereni il compimento di simili radicali misure.

Ho notizie recenti degli stati Romani. Qualche rossa guerriglia formalisi tra l'animosa gioventù delle Romane Provincie, tiene la campagna. Varii scontri seguirono tra esse ed alcuni distaccamenti della legione d'Antibo con qualche ferito d'ambe le parti. Ier sera ricevetti telegramma che i nostri prodi volontari si mostrarono nel paese di Monte Rotondo, solo un quindici miglia da Roma. Dapertutto sono ricevuti con gioja ed entusiasmo, e serviti di quanto domandano; ma ancora non si può dire sviluppata la vera insurrezione, che per quanto a me è dato conoscere, scoppierà non più tardi di un mese.

Fate pur calcolo che all'aprirsi della sessione legislativa d'inverno, l'affare di Roma sarà bello e compito.

Vi so dire che da qualche deputato erasi già prontata interpellanza al Rattazzi onde sapere *che faccia e qual contegno* sia per assumere il Governo di fronte alla prossima insurrezione Romana e formazioni di compagnie di operazione sulle Provincie Pontificie; — ma dopo maturo esame ed autorevoli consigli, vennero nella determinazione di prescindere, onde non porre il nostro Governo nella triste posizione o di compromettersi presso la diplomazia europea, o di attirarsi l'antipatia di tutti quelli che vogliono confermato il voto del Parlamento subalpino proclamante Roma capitale d'Italia, col costringerlo ad esplicate dichiarazioni.

Intanto nè io nè alcun altro potrebbe darvi maggiori delucidazioni in proposito, se non per induzione, procedendo tastoni nelle tenebre de' gabinetti, per cui griderò con Messer Petrarca: „ Intendami chi vuol, chè m'intendo io. „ Frattanto la gioventù è qua ardentissima di andare a prendersi le chiavi di Piero. La scintilla è ormai scoppiata a Monte Rotondo. I capi si raccolgono: chi ieri era schiavo, oggi può

essere libero, e tale libertà si ottiene coll' arma patente del popolo — la carabina; pur troppo il lungo servaggio, benchè sdegnosamente patito, lasciò orma negli animi romani, e chi tenne per anni ed anni curvo il capo sotto il giogo che spossa ed inchina, stenta a drizzarsi e guardare fidente la volta celeste. — Ma pure la libertà è innato bisogno nell' uomo: — il longanime ardire è virtù degli eroi, e chi vuole seriamente Roma capitale d' Italia, chi vuole acquistare la propria indipendenza, deve cresimare col sangue la libertà della patria.

Da lettere particolari e degne di tutta fede apprendo che nelle carceri criminali di Catania sarebbe nata una sollevazione da parte di molti condannati ivi rinchiusi, dietro antecedenti complotti. Sarebbero state disarmate non solo le sentinelle, ma armata mano invaso anche il corpo di Guardia. La truppa del presidio, battuta la generale e circondato lo stabilimento carcerario avrebbe fatto fuoco, e parecchie ore sarebbero passate, primachè si potesse sedare la rivolta.

La G. N. non sarebbe accorsa che troppo tardi ed in piccol numero, il che addimostra sempre più la necessità di riformare su nuove basi questa istituzione.

PARTE COMMERCIALE

—

Sete.

Udine, 23 luglio.

Il nostro mercato della seta conserva sempre l' indecisa fisonomia de' giorni passati: e sebbene i negozianti non possano dissimulare la scarsezza quasi generale del raccolto e la meschinità delle vecchie rimanenze — circostanze che dovrebbero allontanare ogni timore di ulteriori ribassi — pure non sanno ancora decidersi ad operare, nel dubbio che il malessere generale e la riduzione del consumo possano sconcertare le loro previsioni. E i filandieri, appoggiati al costo molto elevato delle sete nuove, non trovano ragione di adattarsi così presto a vendere con perdita, o con un guadagno troppo meschino. Ed intanto le transazioni ne soffrono e si fa proprio nulla.

Le ultime notizie di Lione ci dinotano una maggior tendenza agli acquisti, ciò che si rileva dalle cifre della Stagionatura, che nel corso della settimana passata ha registrato 52,030 chilogrami. A questo proposito, ecco quanto si legge nel ***Moniteur des Soies:***

„ Si direbbe che il movimento d' affari sulla nostra piazza ha preso in questi giorni un po' più di consistenza; ciò che del resto non vuol già dire che le transazioni siano molto animate, ne' più importanti. Ma pare che la domanda si sia un poco estesa e che cominci a portarsi anche sulle qualità meno esclusive. Vero è bene che gli articoli più ricercati sono sempre gli organzini e le trame nei titoli fini, ma a fianco di questa sete privileggiate, si è veduto sorgere qualche domanda per sete asiatiche, ch' erano finora tanto neglette. Sopra 814 numeri portati alla Condizione, ne troviamo 388 appartenenti a queste categorie, e fra questi 200 spettanti al solo Giappone. È quindi da ritenersi che il ritorno al consumo delle sete asiatiche si farebbe più presto, quando venisse secondato da più larghe concessioni. „

All' incontro a Milano gli affari vanno sempre a rilento e non possono ancora ridestarsi da quello stato di torpore in cui sono piombati da più che un mese. Nulla meno si è spiegata anche ultimamente qualche ricerca per organzini di merito nei titoli di 16[20 — 18[22 e 20[24, ma non fu facile di poterle tutte soddisfare, pella penuria dei depositi causata dal ritardo dei filatoi nell' eseguire le consegne, i quali alla lor volta difettano di mano d' opera. Andarono però venduti degli organzini classici di vecchia filatura 18[20 a L. 132; e per qualità bella corrente 20[24 si è fatto L. 124.

Nelle trame invece si è rimarcata della disposizione a ceder di qualche punto, segnatamente nelle qualità di ordine secondario, per cui si sono praticate L. 101 a 102 per robe 26/32; e da L. 96 a 92 per 28/36 a 36/40.

Il raccolto dei bivoltini è prossimo alla sua fine, almeno nei nostri d' intorni, e come lo abbiamo annunziato anche prima d' ora, aumentò di poco quello della primavera. I prezzi di questi bozzoli sono in continuo rialzo: oggi si pagavano in ragione di franchi 2.80 fino a 2.90 la nostra libbra.

—

BORSE

Cambi

Venezia, *22 luglio.*

Augusta	3 mesi	sconto	4	fior.	84.20
Amburgo	„	„	2 1/2	„	—.—
Francoforte	„	„	3	„	84.25
Parigi	„	„	2 1/2	„	40.25
Londra	„	„	2 1/2	„	10.13

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 50.— — Prestito 1859 fior. 70.— Prest. Aust. 1854 fior. 53 — Sconto 6.— Banconote Aust. 79.75 — Pezzi da 20 franchi contro Vaglia banca nazionale italiana L. 21.25.

Valute

Sovrane fior. 14.06 — Da 20 franchi 8.10
Doppie di Genova 31.94 — Doppie di Roma 6.90.

Parigi, *17 luglio*

Rendita Francese . . .	3	%	franchi	68.92
„ „ . . .	4 1/2	„	„	99.50
„ Italiana . . .	5	„	„	49.57
Consolidato Inglese			„	94. 5/8
Credito mob. Francese			„	350
Strade Ferrate V. E.			„	70
„ „ Lomb. Venete			„	378
„ „ Austriache			„	458

Vienna, *22 luglio.*

Prestito nazionale		fior.	67.50
„ 1860 con lotteria		„	88.20
Metalliche	5%	„	59.90
Azioni della Banca		„	—.—
Londra		„	127.15
Argento		„	125.—

— MARINI FRANCESCO *gerente* —

ANNUNZI

Udine, Tipografia di G. SEITZ.